

Botta da 200 milioni

Niente web tax, ma occhio a pc e tablet

A giorni incombe il decreto che aumenterà il balzello sui prodotti tecnologici: possibili rincari da 25 euro

ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ Mentre cala la scure sulla web tax, che avrebbe potuto finalmente obbligare i colossi di internet a pagare un po' di tasse nel nostro Paese, spunta il rischio di una nuova imposta su smartphone, tablet e supporti digitali, destinata a portare nelle casse della Siae una cifra oscillante fra 160 e 200 milioni di euro. All'anno, naturalmente. Ieri il decreto uscito da Palazzo Chigi ha di fatto cancellato l'imposta sulle transazioni internet sponsorizzata da Enrico Bocca (Pd). Se ne riparla in Europa, ha fatto sapere Renzi. Non subito. Ma a fronte di un tributo che scompare (a carico dei colossi del web) potrebbe arrivarne presto uno nuovo destinato a pesare sulle tasche di tutti i contribuenti. Per lo meno di quanti acquisteranno personal computer, telefonini, smartphone, tablet, lettori Mp3, chiavette Usb e unità di memoria portatili. In realtà il tributo

esiste già ed è stato introdotto nel 2009 dall'allora ministro Sandro Bondi. La novità è che i tributi potrebbero aumentare anche del 600% (nel caso degli smartphone) e arrivare anche ai 9 euro per le chiavette Usb. Il provvedimento era già in pista col governo Letta poi è stato congelato dall'ex ministro Massimo Bray, titolare dei Beni culturali. Ora, da quel che risulta a *Libero*, le pressioni sull'esecutivo potrebbero imprimere un'accelerazione improvvisa al provvedimento. Non servirebbe un passaggio parlamentare: è sufficiente un Decreto ministeriale e i nuovi balzelli, in alcuni casi sestuplicati rispetto a quelli in vigore, diventerebbero immediatamente operativi.

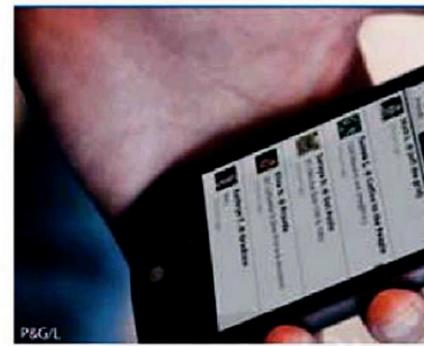
A confermare il rischio è l'avvocato Vittorio Cerulli Irelli dello studio Trevisan & Cuonzo, che rappresenta alcuni produttori di dispositivi digitali per un ricorso tuttora pendente al Consiglio di Stato. «Contestiamo», spiega, «l'essenza stessa dell'equo compenso

sotto forma di un'imposta aggiuntiva per compensare le copie ad uso personale che fanno quanti acquistano regolarmente, dunque pagando già i diritti d'autore, una canzone o un film». L'equo compenso dovrebbe coprire proprio le copie, ma se poteva avere un senso quando di trattava di riversare su cassetta il contenuto di un disco di vinile, ora che si comprano e si vendono brani musicali in formato digitale si tratta di una richiesta anacronistica.

A domandare l'inasprimento dei balzelli è la Siae e la posta in gioco non è di poco conto. Immaginando un tributo medio di 5 euro da applicare ai 16 milioni di nuovi smartphone, agli 8 milioni di tablet e ai 10 milioni tra computer e televisori si arriva a 160 milioni. Altri 40 arriverebbero da chiavette Usb, hard disk e decoder. A pagarli sarebbero, naturalmente, i consumatori. L'ultima parola spetta al nuovo ministro Dario Franceschini.

LA NUOVA IMPOSTA SU TABLET E TELEFONINI

- Telefonini (non smartphone)
- Smartphone
- Tablet
- Computer
- Tv con funzioni di registrazione
- Chiavette Usb
- Memoria o hard disk inserito in lettore Mp3
- Decoder con memoria interna



il pacco di Roma

Col mix Tasi-nuovo catasto rischio rincari fino al 1000%

NUMERI DELLA TASI

COME CAMBIANO LE RENDITE CATASTALI

Comune	Superficie (km²)	Popolazione	Indice di sviluppo	Indice di sviluppo	Indice di sviluppo
Bari	372.000	104.116	100%	600	4.000
Bologna	394.000	381.458	100%	700	2.000
Capri	10.000	14.511	100%	400	1.000
Genova	193.000	582.021	100%	300	1.000
Imperia	211.000	162.000	100%	300	1.000
Italia	301.200	613.818	100%	300	1.000
Modena	375.000	162.000	100%	300	1.000
Napoli	262.000	132.147	117%	375	2.000
Palermo	164.000	48.874	125%	387	2.000
Parma	152.000	126.424	100%	410	1.000
Perugia	173.000	106.287	100%	407	1.000

LA NUOVA IMPOSTA SU TABLET E TELEFONINI

- Smartphone
- Tablet
- Computer
- Tv con funzioni di registrazione
- Chiavette Usb
- Memoria o hard disk inserito in lettore Mp3
- Decoder con memoria interna